

Una discriminazione evidente della lingua catalana

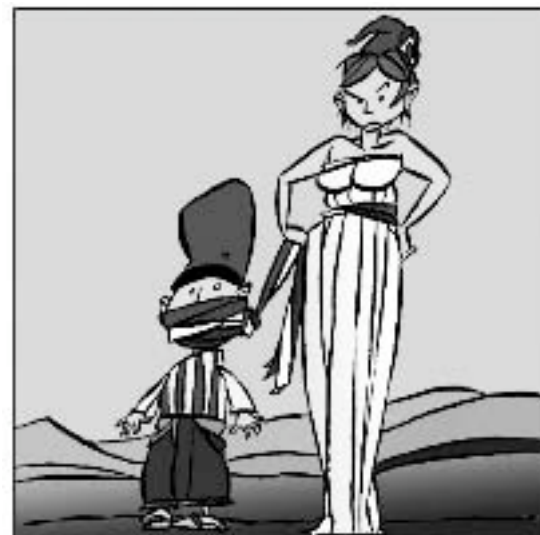
La lingua catalana non appare negli spazi pubblici

(% di presenza della lingua catalana in relazione alla lingua francese)

- autostrade: 0%
- strade nazionali: 0%
- strade locali: 0%
- ferrovia: treni 0%
- costruzioni 0%
- informazioni orali e scritte 0%
- aeroporti: 0%
- porti: 0%
- ospedali e centri d'attenzione primaria: 0%
- amministrazioni statali: 0%
- amministrazioni municipali: variabile da uno 0% a un 35

Il 68% della popolazione desidera che si sviluppi una segnaletica bilingue catalano/francese

Più del 50% dei comuni richiamano alle amministrazioni regionali e locali la presenza del catalano nello spazio pubblico.



Al nord tenim la república però ens nega la veu pública.

Le scuole non rispondono alla domanda dei genitori degli allievi

(% di presenza del catalano nelle scuole in relazione al numero totale di studenti)

- scuole pubbliche primarie: classi bilingue 3%
 - scuole associative: 1,2%
 - educazione secondarie: classi bilingue < 1%
 - allievi che seguono una iniziazione alla lingua catalana: < 15%
- Secondo i sondaggi tra un 37% ed un 63% dei genitori degli allievi chiedono una istruzione bilingue.*

I media (pubblici o non) ignorano il catalano

(% in relazione alle ore di diffusione della paginazione in francese)

- televisione: TF1 / F2: 0%
- FR3: < 1%
- radio: < 1% tranne una radio associativa che manda in onda in catalano
- stampa scritta: giornaliera < 1%
- settimanale < 5%, tranne un settimanale di diffusione limitata in catalano
- comunicati delle amministrazioni: < 3%



LA FEDERACIÓ PER A LA DEFENSA
DE LA LLENGUA
I DE LA CULTURA CATALANES

É una entità che riunisce decine di associazioni che vogliono che la cultura e lingua catalana vivano nella Catalogna del Nord

federacio@aol.com

46 carrer dels Agustins
F-66 000 Perpinyà Catalunya-Nord

Vogliamo che la nostra lingua catalana si parli e si scriva

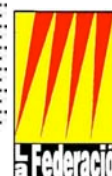
- che sia visibile nell'insieme dello spazio pubblico del nostro paese
- che sia pienamente riconosciuta, diffusa e insegnata

Vogliamo dividerla con migliaia di persone che si insediano ogni anno nel nostro paese

Vogliamo farla scoprire ai turisti che visitano il nostro paese

Vogliamo che la nostra lingua, protagonista di mille anni di letteratura nella Catalogna del Nord, sia presente in questa nostra società di oggi e di domani per scappare da una emarginazione imposta.

27 d'abril de 2006 la FEDERACIÓ al Parlament Europeu



No alla discriminazione linguistica nella Catalogna del Nord

Paesi Catalani: una nazione senza stato

I Paesi Catalani hanno una popolazione approssimativa di 12 milioni di abitanti in una superficie di 70000 Km². Si estendono per 800 Km sul bacino mediterraneo.

In 1988, i diversi governi delle Comunità Autonome dello Stato Spagnolo (nome dato ai governi regionali spagnoli) e il Consiglio Generale dei Pirinei Orientali (lo stesso per lo Stato Francese) commemorarono il millennio della nazione catalana che per 700 anni ebbe una propria struttura statale.

Perdette la sua amministrazione e la sua libertà, in un primo momento, durante l'annessione per parte di Luigi XIV della Catalogna del Nord allo Stato Francese in 1659 (Trattato dei Pirinei); dopo con la conquista del resto dei territori catalani per parte del re spagnolo Filippo V, da 1709 al 1714.

Dopo il 1700, Luigi XIV pubblicò un manifesto che esclude la lingua catalana dalla amministrazione a vantaggio della lingua francese. Fu l'inizio della repressione linguistica.



Attualmente i Paesi Catalani sono divisi in diversi stati.

All'inizio del secolo XXI, qualche Paese Catalano ha recuperato strutture statali come il Principato di Andorra, o qualche statuto di autonomia dove la lingua è ufficiale. Insieme alla Línea di Ponente, Catalogna del Nord non ha nessun riconoscimento giuridico e così nessun statuto particolare. Questa situazione implica l'assenza di una politica linguistica e provoca una diminuzione costante del numero di gente che parla il catalano, in cifre e percentuali.



27 d'abril de 2006 la **FEDERACIÓ** al Parlament Europeu



Catalogna del Nord: una identità rifiutata

Per secoli, la politica linguistica dello Stato Francese ha provocato una riduzione evidente e progressiva di tutte le lingue della Francia, tranne il francese. Con una politica di assimilazione brutale, la francesizzazione di questa regione, come fu il caso di tutte le altre regioni della Francia, ebbe luogo nella espansione della lingua francese in tutte le loro istituzioni: la istruzione, la Chiesa, la amministrazione, la politica e la giustizia, i media, la cultura ed in tutte le manifestazioni delle attività sociali ed economiche. Così il francese, piano piano, s'impose sul catalano nella vita quotidiana.

La scomparsa del catalano in settori così vitali limitò il suo uso nel campo privato e familiare, cosa che implicò la sua estinzione quasi definitiva. La lingua catalana prende una immagine retrograda, associata alla gente di campagna (una volta senza cultura). Vediamo come la lamentabile situazione della lingua catalana ha uno stretto rapporto con la persecuzione della quale fu vittima.

L'istruzione è stato uno dei settori di maggiore despersonalizzazione e di colonizzazione del paese. Ai catalani del Nord fu vietato di accedere alla conoscenza dei loro origini poiché nelle scuole non era permesso l'istruzione della lingua, la storia e la cultura del paese. Ad esempio, la trasmissione della lingua dai genitori ai figli scomparve per così risparmiarsi umiliazioni e punizioni da parte dei centri scolari agli allievi che non parlavano francese.

Il presente

Il potere onnipotente del governo centrale, l'arrivo di funzionari e di pensionati del nord, la uscita della popolazione giovane e con studi alla cerca di un lavoro migliore nelle zone più settentrionali o più sviluppate, così anche come la volontà di assimilazione della cultura francese non è stato abbastanza per eliminare la lingua e la cultura catalana nella Catalogna del Nord.

I diversi sondaggi, fatti in questi ultimi anni, svelano elementi di speranza. Da una parte, esiste un sentimento generale e molto attecchito di catalanità. Dall'altra nonostante le misure legali dello Stato Francese contro le lingue regionali, qualche catalano del Nord ha continuato e continua a parlare catalano.

estratti d'Albert Gineste Llombart in www.web.fu-berlin.de/phin - 28/2004)

Dei numeri per reagire

(in neretto le cifre di 1997, le altre del 1993)

La situazione attuale dimostra che la pratica e il livello di conoscenza della lingua catalana si sono stabiliti. Una ogni due persone 55% (**64%**) dichiara di capire il catalano, però solamente il 24% (**37%**) dice di parlarlo perfettamente, giacché la maggioranza dei catalani del Nord sono bilingui con una dominanza francese. Una ogni tre persone 34% (**48%**) dichiara di sapere parlare catalano (70% nei paesi e 40% in Perpinyà), però solamente il 17% (**34%**) perfettamente. Su



questi bisogna dire che una buona parte ha interferenze linguistiche e praticano il code-switching o alternanza di codici, una alternanza delle due lingue. Finalmente, il 39% (**46%**) della popolazione totale della Catalogna del Nord dichiara di sapere leggere il catalano (anche se con difficoltà) e solo un 11% (**23%**) con facilità. Soltanto l'11% (**10%**) dell'insieme della popolazione riconosce di saper scrivere il catalano.



27 d'abril de 2006 la **FEDERACIÓ** al Parlament Europeu

Chiediamo al Parlamento ed ai parlamentari europei

La Dichiarazione Universale della UNESCO (2001) e l'agenda 21 della cultura adottata a Barcellona (2004) considerano la cultura e la diversità culturale, e particolarmente la diversità delle lingue, come patrimonio principale dell'umanità.

Il presidente Chirac lamentò davanti a una delegazione d'indigeni americani "l'oscura tragedia che si sviluppa davanti ai nostri occhi in tutti i continenti: la scomparsa lenta delle culture e delle lingue minoritarie laminate per i movimenti dominanti.". I numeri di catalanofoni non smette di diminuire nella Catalogna del Nord. Dopo 350 anni di discriminazione culturale e linguistica, la sopravvivenza della nostra lingua e della nostra cultura è in gioco.

Chiediamo al Parlamento Europeo ed ai suoi parlamentari di diffondere che i membri di una nazione europea, i catalani della Catalogna del Nord, vivono una situazione simile a quella dei popoli indigeni americani.

La costituzione francese riconosce unicamente l'esistenza della lingua francese (articolo 2) e non ammette il concetto di "minoranza nazionale". La storia catalana non si insegna, la lingua catalana abbassata alla condizione di "lingua regionale" non ha nessun statuto giuridico che possa garantire la sua protezione e sviluppo. La dichiarazione di un ministro francese di educazione, qualche anno fa, secondo il quale "le lingue regionali non meritano in nessuno caso di figurare negli obiettivi prioritari culturali del futuro" illustrano nella sua giusta misura questa politica discriminante.

Chiediamo al Parlamento Europeo ed ai suoi parlamentari che facciano pressione al governo francese perché riconosca i nostri diritti culturali collettivi.

La Francia che pretende di essere "il paese dei diritti umani" firmò, però non mai ha rettificato nella Carta Europea delle Lingue Regionali o Minoritarie né la Convenzione Marco per la protezione delle minorie nazionali. Tuttavia la Francia richiama tutti i paesi candidati dell'Unione Europea a firmare e rettificare obbligatoriamente questi due testi.

Chiediamo al Parlamento Europeo ed ai suoi parlamentari di denunciare nelle differenti assemblee europee il doppio linguaggio dello Stato Francese.

In novembre 2001, il Comitato per i diritti economici, sociali e culturali delle Nazioni Unite condannò ferocemente "l'assenza di riconoscimento delle minoranze in Francia". In questo senso insistette in che "l'uguaglianza davanti alla legge non permette sempre di applicare l'uguaglianza dei diritti umani ed in particolare dei diritti economici, sociali e culturali, da parte di certi gruppi minoritari di un paese".

Se ha chiesto alla Francia da rettificare la Convenzione Marco Europea delle minoranze nazionali (essendo insieme a la Turchia l'unico stato che non l'ha rettificata), la Carta Europea delle lingue regionali e minoritarie, e l'articolo 27 del Patto Internazionale dei Diritti Civili e Politici (1966) che afferma che negli Stati dove esistono minoranze linguistiche "le persone che appartengono a queste minoranze non possono essere private del diritto d'avere, insieme con gli altri membri del suo gruppo, la loro propria vita culturale".

Anche la Convenzione Internazionale per i Diritti dell'Infanzia (1989) riconosce questo stesso diritto per i bambini e bambine di origine autoctona nel'articolo 30 per quale Francia ha emessi riserve.

Chiediamo al Parlamento Europeo ed ai parlamentari che interpellino il governo francese perché rettifichi la Carta Europea delle Lingue regionali o minoritarie e gli altri documenti citati.



27 d'abril de 2006 la FEDERACIÓ al Parlament Europeu